

## Studi letterari nell'epoca della crisi ambientale negli Stati Uniti

Nel 1989 Cheryll Burgess Glotfelty, docente di letteratura americana, pose al mondo accademico letterario una domanda provocatoria: “How can we, as literary critics, respond to the environmental crisis?”<sup>1</sup>. La studiosa fece notare che, mentre i movimenti sociali degli anni Sessanta e Settanta come quelli per i diritti civili e l'emancipazione delle donne avevano avuto un riscontro significativo nella formazione degli studi letterari, lo stesso non si poteva dire del movimento ambientalista degli stessi anni. Negli anni Settanta furono espresse le prime forme di critica letteraria ecologicamente orientata, ma rimasero delle espressioni individuali perché gli esponenti del nuovo pensiero non si unirono in un gruppo identificabile, anzi spesso non erano nemmeno a conoscenza dei reciproci lavori, per cui i loro sforzi non vennero riconosciuti come appartenenti a un distinto movimento critico. In un certo senso ognuno di questi studiosi stava scoprendo, da una posizione d'isolamento rispetto al mondo letterario, un nuovo approccio ambientalista alla letteratura.

Solo a metà degli anni Ottanta questi studiosi iniziarono dei progetti di collaborazione, aprendo così un nuovo campo di studi letterari che cominciò a crescere agli inizi degli anni Novanta. Nel 1991, alla conferenza annuale della Modern Language Association<sup>2</sup>, vi fu una sessione speciale organizzata dal critico Harold Fromm intitolata: “Ecocriticism: The Greening of Literary Studies”. E da quel momento incominciò a diffondersi il concetto di *ecocriticism* che in italiano può essere reso con il termine “ecocritica”.

Per ecocritica si intende lo studio del rapporto tra letteratura e ambiente fisico. All'interno di una grande varietà d'interpretazioni e orientamenti, l'ecocritica condivide la premessa fondamentale secondo la quale la cultura umana è connessa al mondo fisico nel senso che lo influenza e ne è a sua volta condizionata. Soggetto d'indagine di questi studi sono le interconnessioni tra natura e cultura, e in

---

<sup>1</sup> Todd, Eric, “Dropping the Subject”, in Branch, Johnson, Patterson e Slovic, a cura di, *Reading the Earth*, University of Idaho Press, Moscow, 1998, pag 15.

<sup>2</sup> Fondata nel 1883, la Modern Language Association of America – conosciuta come MLA – fornisce opportunità ai suoi più di 30.000 associati in 100 nazioni di condividere le loro scoperte e ricerche accademiche e le loro esperienze di insegnamento con colleghi e di discutere le tendenze e gli orientamenti degli studi universitari. L'MLA organizza annualmente un convegno a cui partecipano studiosi da tutto il mondo, essendo tale organizzazione la più importante negli Stati Uniti per le *humanities* – le discipline umanistiche. Inoltre l'associazione lavora in collaborazione con altre organizzazioni simili negli Stati Uniti e nel mondo e sostiene numerose pubblicazioni. Per più di un secolo, i suoi membri hanno lavorato per rafforzare lo studio e l'insegnamento delle lingue e delle letterature.

modo specifico le modalità attraverso le quali il linguaggio della letteratura racconta l'ambiente. Il suo discorso teoretico cerca cioè di esplorare le relazioni tra il mondo umano e quello non umano, laddove la teoria letteraria, in generale, analizza i rapporti tra gli scrittori, i testi e il mondo. Per "mondo" si intende comunemente la società. L'ecocritica espande la nozione di "mondo" per includere l'intera esosfera, e concorda con la prima legge dell'ecologia di Barry Commoner secondo la quale: "Everything is connected to everything else". Data questa legge per assodata, non si può quindi pensare che la letteratura fluttui al di sopra del mondo, ma piuttosto che anch'essa faccia parte di un sistema globale immensamente complesso in cui l'energia, la natura e le idee interagiscono.

L'espressione *ecocriticism* fu coniata da William Rueckert nel suo saggio "Literature and Ecology: An Experiment in Ecocriticism" del 1978. Rueckert intendeva per ecocritica l'applicazione dell'ecologia e dei concetti ecologici allo studio della letteratura. Ma le denominazioni di questo ramo verde della critica letteraria sono svariate: *literary ecology*, *environmental literary criticism*, *ecopoetics*, *green cultural studies*. Il termine "ecocritica" è stato privilegiato perché, analogamente alla scienza dell'ecologia, studia le interrelazioni fra le cose, in particolare tra la cultura umana e il mondo naturale. Inoltre, il prefisso, *eco-* implica forti connessioni tra le parti costituenti un tutto, senza porne alcuna al centro, ma sottolineandone al contrario le interdipendenze. In questo contesto *eco-*, dal greco *oikos*, casa, indica la natura, che è appunto la nostra casa più vasta.

Il campo degli studi ecocritici è molto vasto e non è soggetto a un rigido sistema di codificazione. Nell'introduzione a *The Ecocriticism Reader*<sup>3</sup>, Glotfelty ricorda i suggerimenti di Wallace Stegner, romanziere, storico e critico letterario, riguardo al tentativo di mettere ordine all'interno della "mixed herd"<sup>4</sup> degli studi su letteratura e ambiente. Stegner suggeriva di lasciare che l'argomento rimanesse: "large and loose and suggestive and open, simply literature and the environment and all the ways they interact and have interacted, without trying to codify and systematize"<sup>5</sup>. Concordando sul fatto che il sistema non debba essere rigido, la Glotfelty propone un breve e semplice schema dell'approccio ecocritico ispirandosi al modello dei tre stadi di sviluppo che Elaine Showalter utilizzò

---

<sup>3</sup> Fromm, Harold e Cheryll Glotfelty, a cura di, *The Ecocriticism Reader*, University of Georgia Press, Athens, 1996.

<sup>4</sup> Glotfelty, Cheryll, "Introduction", in Fromm, Harold e Cheryll Glotfelty, a cura di, *The Ecocriticism Reader*, op. cit., pag. xxii.

<sup>5</sup> Glotfelty, "Introduction", in Fromm, Harold e Cheryll Glotfelty, a cura di, *The Ecocriticism Reader*, op. cit., pag. xxii.

per la critica femminista e che la studiosa considera utile per descrivere tre fasi analoghe dell'ecocritica.

La prima fase è quella dello studio della rappresentazione. L'ecocritica studia il modo in cui la natura viene rappresentata in letteratura. Questi studi contribuiscono alla creazione di un importante processo di presa di coscienza identificando gli stereotipi o sottolineando la totale assenza di rappresentazione del non umano.

La seconda fase è quella dell'identificazione di una tradizione letteraria. Gli sforzi degli studi ecocritici tendono a recuperare il *nature writing*, un genere che era stato dimenticato, e la tradizione della *nature-oriented non-fiction*, che nasce in Inghilterra con Gilbert White e si estende negli Stati Uniti con Henry David Thoreau, John Burroughs, John Muir, Mary Austen, Aldo Leopold, Rachel Carson, Edward Abbey, Annie Dillard, Barry Lopez, Tempest Williams e molti altri. Gli ecocritici analizzano questo vasto corpo letterario da svariati punti di vista, prendendo in considerazione le diverse teorie di critica letteraria esistenti: psicoanalitica, femminista, bakhtiniana, decostruzionista, ecc. Si studiano e si rileggono testi canonici inoltre cercando di individuare quegli autori che manifestano una consapevolezza ecologica e chiedendosi come questi abbiano insegnato alla nostra cultura a percepire la natura.

La terza fase è quella teoretica. È questo lo stadio più complesso e composito, che si rifà ad un'ampia gamma di teorie per sollevare domande fondamentali sulle costruzioni simboliche all'interno del discorso letterario. Si interrogano i dualismi prevalenti nel pensiero occidentale, come quelli che separano il corpo dalla mente, l'umanità dalla natura o la cultura dalla natura.

L'ecocritica non ha solo lo scopo di analizzare il ruolo della natura nella letteratura; essa implica uno spostamento verso una visione del mondo biocentrica, un'estensione dell'etica, un allargamento della concezione umana della comunità globale per includere le forme di vita non umane e l'ambiente fisico. In altri termini, anche nella critica si è manifestato un bisogno di sostituzione della visione antropocentrica con la quale gli uomini si sono sempre avvicinati alla natura con una visione ecocentrica.

Questo campo di studio è necessariamente interdisciplinare perché utilizza non solo dottrine

letterarie, ma anche discipline oggettive e scientifiche come la biologia e l'ecologia che aiutano gli uomini a capire il mondo naturale. Si tratta cioè di uno studio dei collegamenti tra esperienze letterarie, culturali e personali, non esclusivamente di un nuovo pensiero critico, che si concretizza in un forte appello per un radicale cambiamento culturale.